Mercoledì 9 Ottobre 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 240.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

La politica dell'Italia IN AFRICA

Gli avvenimenti che jeri dicevamo *prossimi*, stanno per compiersi, e forse fra poco il telegrafo ci narrerà di scontri e di battaglie. Quindi, per l'episodio africano, ogni altra preoccupazione degli animi cede davanti a questo fatto clamoroso.

Noi, meno scettici di certi confratelli in giornalismo, ebbimo ognor fiducia nel Generale Baratieri, in cui la perspicacia s'accompagna alla dottrina dell'arte militare. E tutti sanno che i trofei della vittoria, da lui raccolti sinora, non furono dovuti unicamente alla fortuna. Quindi eziandio nelle nuove fazioni di guerra l'accorgimento e l'audacia del Generale Governatore dell'Eritrea ci assicurano sul loro esito finale.

Se non che i nomi di Menelik, Mangascià e Makonen, che oggi si ripetono con gli appellativi di ribelli e traditori, pur troppo ci richiamano alla memoria imperdonabili errori del Governo nella sua *politica africana.*

Spetti a chi si voglia, o a Crispi o agli antecessori di lui, la responsabilità; ma questa responsabilità è grave, perchè addimostra l'inettezza di coloro, i quali trattarono diplomaticamente con que' capi, quasi come s'usa tra Potenza e Potenza in Europa.

L'Italia ha veduto aggirarsi per le sue città una missione abissina e scioana, il cui principal personaggio era appunto Makonen; l'Italia sa come fosse festeggiata e mantenuta principescamente col denaro pubblico; sa degli ajuti dati a Menelik per la sua autorità di Negus in Abissinia; conosce la lettera d'un Trattato, per cui intendevasi di aver assicurato da scorrerie e soperchierie la Colonia Eritrea.

E posteriori a quel Trattato, quanti patti non si stipularono forse dal Generale Baratieri coi Ras che chiedevano od accettavano il protettorato dell'Italia? E con doni e con somme ingenti non si credette forse di averne comperata la fedeltà?

Ebbene, la defezione, lo spergiuro, il tradimento furono ciò che l'Italia conseguì dalle sue larghezze ed accondiscendenze in tutti i rapporti avuti con quei capi semi-barbari. Ed è questa prova d'insipienza nei negoziatori, forse ingannati da volgari intriganti, di cui più oggi è a dolersi, mentre oggi ne dobbiamo soffrire le conseguenze.

E' presentimento universale, che eziandio ne' nuovi cimenti alla bandiera italiana arriderà la vittoria; ma pur generale è lo sconforto, riconoscendo i passati errori di Ministri che si lasciarono illudere dalle astuzie del nero canagliume diplomatico.

Che se l'esperienza addimostrò come con Abissini e Scioani possibile non sia scendere a patti nella temenza di vederli subito violati, c'è da augurarsi che l'azione militare si estenda ora sino al punto di infiacchirli e ridurli all'impotenza. Nè ciò basterà; e sino da oggi il Governo ha obbligo di pensare seriamente ad una completa riforma della sua *politica africana.*

G.

Le notizie dall'Africa.

Scarseggiano, le ***notizie vere*** : c'è solo un telegramma di Baratieri, il quale informa che «la marcia continua, non «essendosi raggiunte ancora le posizioni «occupate da Mangascià » E probabilmente notizie di scontri non si avranno nè oggi e nè domani. Dal campo, donde mosse Baratieri, a Makallè, ove risiedeva Mangascià, vi sono ben novanta chilometri in linea retta; onde, se Mangascià, ottenuti rinforzi contro di noi, non ci move incontro, prima di domani — giovedì — è impossibile che si abbia una battaglia, anche ammesso che le truppe nostre percorrano ogni giorno quaranta chilometri, il che non è probabile dovendo esse marciare con qualche cautela Tutto al più, forse oggi, si potrebbe registrare qualche piccolo scontro di avamposti.

—

L'*Esercito*, in una corrispondenza da Ghinda, enumera la nostra forza d'Africa. Essa è composta di sei battaglioni di indigeni, di 1200 ascari ciascuno, totale 7200 uomini; di due battaglioni di fanteria, uno a Cassala, l'altro fra Cheren e Agordat, totale 2400 uomini; di due batterie indigene da montagna di sei pezzi ciascuna: circa duemila uomini.

I forti sono guarniti di pezzi da 9 e 7 da campagna, e hanno guarnigioni di truppa bianca.

Il corrispondente narra che Menelick regalò a Mangascià venticinque talleri nuovi coniati in Francia e portanti l'effigie di Menelick. con la corona imperiale. Ras Mangascià ne mandò cinque al maggiore Toselli ad Adigrat e cinque al maggiore Ameglio in Adua Il Toselli rispose mandando un caricatoio pieno di cartucce del fucile nuovo modello.

Essendovi prove di un'azione francese presso Menelick, è probabile si mandi una o più navi da guerra in crociera verso Obock.

La strada fra Adigrat e Macallè.

Come diciamo più sopra, fra questi due punti corrono in linea retta novanta chilometri, ma vi sono molte salite e discese.

Fra un paese e l'altro, poi, si trovano parecchi luoghi abitati. Primo, Sada-Emba; secondo, Adabaga, per citare quelli di qualche importanza. Adagaba si trova a mezza strada, circa, fra Adigrat e Macallè. Forse, Baratieri l'avrà raggiunta ieri. Da Adabaga poi, avanzando, si trova a una distanza da sedici a diciotto chilometri Dongolo, paese molto più importante di Adabaga; quindi continuando il cammino per la via retta, si giunge ad Enderta, pure importante, che dista da Dongolo una quindicina di chilometri.

Macallè si trova da diciotto a venti chilometri più in là di Enderta, preceduto di pochi chilometri da un piccolo paese chiamato Mai-Macdevi. Oggi le nostre truppe avranno continuato la marcia.

Fin dove saranno giunte? Gli avamposti avranno potuto oltrepassare Dongolo ed Enderta senza essere molestati dagli uomini di Mangascia? Non è possibile che questi, avvertito dai proprii informatori, abbia occupato qualche posizione strategica dietro il torrente Ghibbau, che ha le sue sorgenti da un ramo presso Dongolo, e da un'altro al di là di Enderta? Se Mangascià ha intendimento di far fronte alle nostre truppe, i primi scontri devono avere luogo lungo la linea da Dongolo a Macallè.

—

Al ministero della guerra si assicura che soltanto ad Adigrat si trovavano al principio della campagna concentrate **2 000 000** di cartuccie, mentre per altri tre milioni se ne troverebbero nei forti vicini. Inoltre poi, tra Massaua, Keren ed Agordat, ve ne sarebbero un quantitativo che supera i cinque milioni. Calcolando cinquecento colpi per ogni uomo, si avrebbero le munizioni necessarie per tenere in piedi di guerra ventimila uomini senza contare quelle delle artiglierie.

—

Il ministro delle poste e telegrafi ha disposto per l'immediato invio in Africa di 1000 chilometri di filo telegrafico, essendo intenzione di Baratieri di estendere la rete telegrafica in Africa fino all'estrema frontiera meridionale.

CRONACHE AFRICANE.

Le razzie di Menelik

Da alcuni estratti dei rapporti del conte Pietro Antonelli, togliamo i seguenti brani:

. . . .

Nel giorno e nel luogo che il re ha indicati, i soldati, arrivano da tutte le parti del regno con le loro proviste e coi loro servi, pronti a partire. I generali, coi loro eserciti riuniti, giungono pur essi, senza sapere dove sono diretti e per quali ragioni furono chiamati.

Come il re parte, tutti lo seguono e dove il re fa rizzare la sua tenda-segnale, chiamata *destà*, là si forma il campo.

La marcia avviene senz'ordine. Soldati, muli, asini col carico, donne, fanciulli, cavalli, pecore, capre, portatori di bastoni delle tende, tutto cammina confusamente nella direzione presa dal Re.

Quando si entra in un paese nemico, la marcia è più spedita; si fanno dei frequenti *alt* sopra le alture, donde il re col suo cannocchiale cerca vedere dove fuggono i Galla; si fa dalle guide indicare i nomi dei varii paesi e dei varii fiumi, e sceglie il luogo per l'accampamento.

In quanto al bagaglio, bisogna averlo veduto in marcia per farsene un'idea un po' esatta; ogni minuta descrizione riesce imperfetta.

Figurarsi 70 od 80 mila bestie da soma coi rispettivi caricatori, un 20 o 30 mila donne cariche più delle bestie stesse, avanzare compatte, frammischiando fra di loro il bagaglio dell'uno con quello dell'altro; vi si vedono tutti gli utensili della casa per far cucina, far farina, far pane, sul dorso delle donne; i vasi d'idromele e di birra portati pure dalle donne, che mettono il vaso sul dorso allacciandolo con una fascia di cotonata, mentre due corregge lo fissano alle punte delle spalle.

Quelle donne così cariche e quasi sempre mal vestite e lacere, vanno cantando, ridendo e scherzando fra di loro, come se fossero ad un divertimento; s'incontrano i lunghi bambù delle tende, di cinque, sei, fino a dieci metri di lunghezza, portati sulle spalle dagli schiavi sciangallà; poi casseruole, vasi, vasetti di ogni dimensione, bottiglie, panieri, grandi zucche ripiene di lievito, sacchi di pelle, ascie, tappeti, vestiari, croci e in mezzo a tutta questa confusione appare un ombrello rosso e si vedono le teste avvolte nei turbanti di velo dei portatori della pietra sacra (*tabot*) mentre un chierico va suonando una piccola campanella. Nessuno bada più alla chiesa viaggiante, nè ai suoi ministri.

Quest'ammasso pigiato di gente e di roba passa quasi bene nei larghi spazi, ma nei grandi precipizi, nei profondi burroni, dove appena una capra potrebbe passare, si vedono scene veramente originali. Tutti pigiano forte e tutti vogliono andar oltre; si direbbe una bolgia infernale che cambia di ambiente: urli, maledizioni, strilli, lamenti, rotture di vasi, bestie da soma che si capovolgono e spesso uomini e donne che periscono.

Come si è più al largo, tutti riprendono la loro allegra fisonomia; le donne intuonano canzoni fra l'eroico e lo sconcio, gli uomini ridono e le bestie camminano più libere.

I passaggi dei torrenti e dei fiumi sono anche terribili e pericolosi.

Se le acque sono alte, ma guadabili, gli uomini aiutano le donne portandole sulle loro spalle con tutto il carico di casseruole o di vasi che hanno sul dorso; tutto in una volta, bestie, uomini, donne si gettano nel fiume, lo ricoprono intieramente e se la sponda opposta presenta un angusto e difficile passaggio, ricomincia la ridda dell'urtarsi, spingersi e finalmente passare, ridere e poi cantare.

Man mano che l'esercito s'avanza nel paese da depredare, le case che si incontrano sono deserte, la regione è completamente abbandonata dagli abitanti che si diedero alla fuga lasciandovi tutto, meno il loro bestiame.

Siccome i *zemeccià* (razzie) si fanno sempre nella stagione in cui i raccolti sono giunti a maturità e quando non resta che la mietitura, queste migliaia di uomini si danno a fare il raccolto ciascuno per proprio conto. La falce devastatrice del soldato passa come una maledizione e distrugge quello che trova; le abitazioni sono date alle fiamme e nella notte le tenebre sono rischiarate per un circuito di molti chilometri, da case che bruciano.

Le tappe sono più lunghe e da tutti si cerca una cosa sola: devastare quello che si trova.

Comincia una vera febbre per la caccia dell'uomo, febbre che invade grandi e piccoli, ricchi e poveri.

Più si cammina e più il paese si trova deserto; nelle case si vedono le vestigia di fuga precipitosa e recente.

Ognuno domanda:

— Dove sono andati i Galla col loro bestiame?

La stizza e la rabbia eccita i più tranquilli, che partono a tutte le ore del giorno e della notte per cercare indizi del dove si nascosero i fuggiaschi.

Le prime scorrerie le fanno alcuni soldati per impossessarsi di qualche timido fuggiasco, abbandonato dai compagni perchè o troppo vecchio o troppo malato.

Questi primi prigionieri non si uccidono, anzi sono portati al re, che li utilizza immediatamente per servirsene come spie e conoscere dove si rifugiò il grosso del bestiame e degli uomini.

Finalmente o per informazioni di spie, o per scoperte fatte dai soldati più arditi, o per [illegible] col cannocchiale, si riesce a sapere con qualche relativa precisione i luoghi di rifugio, ed allora non si perde un momento di tempo; il re lascia l'accampamento con tutto il bagaglio, colle donne, coi ragazzi, colle proviste, ecc., ed ordina come guardiani degli accampamenti uno o due generali coi rispettivi eserciti.

Il re, con tutta la gente a mulo ed a cavallo, [illegible] te per una marcia rapida, chiamata *ghesghessà*: corsa sfrenata e senz'ordine. Trenta o quaranta mila uomini corrono tutti in una direzione, per loro conto, come gente pazza e frenetica. Questo turbine di gente solleva nuvoli di polvere da tutte le parti; nessuno sa dove si va, ma si galoppa sempre. Le schioppettate si odono da ogni lato e la corsa diventa sempre più rapida.

Accade sovente che dopo otto o dieci ore di questa frenesia, si cominciano a scorgere grossi gruppi di bestiame bovino, guardati dai soldati scioani; fram-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 37

Condannato a morte.

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

PARTE II.a

Storie d'amore.

L'uomo che maneggiava gli istrumenti del mestiere con tanta forza e con tanta sicurezza, che scannava vitelli e montoni, che accoppava i buoi e tutto ciò con un colpo solo, senza che vi fosse mai bisogno di replicarlo, senza mai ingannarsi, lo sguardo sempre calmo e la mano ferma, — l'uomo ch'ella vedeva sovente coperto dal capo ai piedi di sangue, era egli lo stesso Pierrondon sì ingenuo, sì buono e pieno di dolcezze?

Ecco ciò che la stupiva e la induceva ad amar Gaspare ogni giorno di più.

Però spesso, quando passava davanti l'ammazzatojo nell'istante in cui il giovane si preparava ad accoppare un bue, invasa dallo spavento, non poteva trattenersi dall'esclamare:

— State in guardia Gaspare. S'egli rompesse la corda!

Ma egli ridendo rispondeva:

— Non temete Giovanna, non c'è da aver paura..

E si poneva all'opera con una specie di entusiasmo sapendo che Giovanna era là a guardarlo.

Dotato di una forza atletica, di una destrezza pari alla forza, si può dire che non avesse rivali. In cinque o sei minuti al più ei si sbrigava della bisogna.

— Non si deve far soffrire le bestie, soleva egli dire. Un macellajo a cui fallisce il colpo, merita di prender il posto del bue!

Talvolta Giovanna gli chiedeva delle spiegazioni.

— È strano, — diceva, — nessuno di quegli animali sospetta che voi lo menate all'ammazzatojo. L'istinto non esiste dunque in essi?

Pierrondon rispondeva, ben lieto, di vederla prendere tanto interesse ai lavori della macelleria:

— Ci sono talvolta dei buoi cattivi, ma pressochè tutti in generale si lasciano condurre senza mostrarsi ricalcitranti. Quanto ai montoni poi, essi non hanno indizio alcuno di ciò che è loro riserbato. Essi sono qualche volta una decina intorno a me, mentre io ne scanno uno; il sangue sprizza sui loro tosoni. Essi guardano il loro compagno che si dibatte, e ciò non li trattiene punto dal giuocare, dal montare gli uni sugli altri, dal battersi, attendendo il loro turno. Se provassero la menoma emozione, cercherebbero di fuggire e allora la faccenda si farebbe difficile per noi... ma è la natura che li ha fatti quali sono, e la natura non ha avuto torto, non vi pare?

Nella maggior parte le loro conversazioni avvenivano mentre il macellajo si trovava nella stanza che serviva di ammazzatojo, e Giovanna sulla soglia della porta.

Sempre parlando, Pierrondon accudiva ai lavori del mestiere.

La prima volta che vide uccidere un montone, ne provò ribrezzo, fu assalita da una crisi nervosa e pianse.

Pierrondon aveva stretto l'animale entro una morsa, e gli aveva incrociato i piedi di dietro in modo che non si potesse muovere. Ciò fatto egli aveva calcato il ginocchio destro sul corpo, ed afferrandogli la testa con la sinistra mano, gli aveva largamente aperta la gola con la destra, armata di un coltello affilato. Poi con un colpo di ginocchio gli aveva spaccato la colonna vertebrale.

Era quel colpo di ginocchio che aveva sopratutto destato spavento in Giovanna. Ella non aveva potuto trattenere un grido, e quando Pierrondon le si accostò, ella si trasse addietro con superstizioso terrore.

Pierrondon rattristato, la guardava teneramente, non osando pur toccarla in causa delle mani piene di sangue:

— E' il mio mestiere, diss'egli con timidezza, — e non è colpa mia. Ma io non sono affatto uomo brutale per ciò, e voi non avete nulla a temere da me... Forse che vi faccio ancora paura adesso?

Ella andava riavendosi dalla paura, dal terrore provati. No, quel forte giovanotto, con que' suoi occhi dolcemente azzurri, e che l'amava così appassionatamente, non poteva essere un malvagio.

Rientrò nell'ammazzatojo e vi tornò bentosto, portando fra le sue braccia un montone che le offrì ridendo.

— Ecco, diss'egli — stava per istrozzare anche questo come il suo compagno di prima, ma voglio invece farvene dono. Tenetevelo sempre dappresso: imparerà ad obbedirvi bentosto.

Ella lo ringraziò, ben lieta del presente avuto.

Vedendo ch'ella non aveva più paura, Pierrondon volle darle dei consigli.

L'ammazzatojo non era posto per lei vezzosa e gentile com'era. E generalmente parlando, non è certo quello il posto che convenga alle donne. E' appena se vi si fa vedere qualche volta, sua madre. Ed ella è donna più robusta, più rude, meglio agguerrita. Ella ha passato tutta la sua vita nelle macellerie.

Ma lei, Giovanna, può facilmente dispensarsi dal venire. Essa non gli può essere utile, mentre tutti i giorni può accadere la scena di oggi...

Lasci ella dunque a Pierrondon ora, e anche nel tempo in cui diverrà sua moglie, lasci a lui la dura bisogna. Resti essa allo scrittojo, dove c'è pur abbastanza da fare.

Così ella non vedrà più ad ammazzare i vitelli, i montoni od i buoi. Quando passeranno alla beccheria, saranno morti da lungo tempo, spogliati e sventrati. Non saranno che dei quarti di carne..

Egli rideva dicendo tutte quelle cose.

Giovanna promise tutto ciò ch'ei voleva, ed egli ne fu lieto.

Pierrondon aveva una illimitata fiducia nella sua forza prodigiosa. Tale fiducia in sè stesso, gli fu però un giorno fatale.

Ed ecco in quali circostanze.

Di tutti gli animali da macello, i tori sono i più difficili a condursi. Spesso si danno in preda, senza motivo alcuno a spaventevoli furori, sfuggono dalle mani di coloro che li tengono, occasionando degli accidenti gravissimi, e molte volte mortali.

Pierrondon non era sempre molto prudente con essi, e gli accadeva anzi di negligere perfino le più ordinarie precauzioni.

Lor si metton d'ordinario delle pastoje alle gambe, gli si bendano gli occhi con una specie di maschera di cuojo.

Un giorno Pierrondon era stato a levare un toro dalla stalla, dopo avergli attaccato solamente una corda intorno alle corna, e così, ei lo conduceva via, camminando a lui dinanzi, nella direzione dell'ammazzatojo, distante dalla stalla pochi metri.

Tutto ad un tratto, il toro si arrestò recalcitrante, die' un forte strappo alla corda, divincolandosi. Pierrondon non fu a tempo di ritenerlo.

Spiccò dei salti attraverso il giardino, muggendo, menando terribili cornate a tutti gli arbusti che gli si paravano dinanzi.

Senza por mente al pericolo, Pierrondon si die' senz'altro a inseguirlo.

Allora il toro, accortosi che qualcuno lo rincorreva, si volse addietro, e visto il macellajo si precipitò su di lui.

Pierrondon lo prese per le corna, ma nello stesso tempo le sue gambe impigliaronsi in un arboscello di spine da frutta, e perdè l'equilibrio.

(Continua).

mischiati a' questi, donne, fanciulle e fanciulli sporchi, neri e quasi ignudi, fatti prigionieri insieme alle loro mandre; si rallenta la corsa, pur continuando a galoppare, e da tutti i lati non si vede che gente e bestiame caduto nelle mani degli Amarici. Sul terreno s'incontra qua e là qualche cadavere; nessuno vi bada e si va avanti.

Il rumore delle fucilate raddoppia ed il panorama non presenta che gruppi di buoi, di vacche, di capre, di pecore, di prigionieri, che, come macchiette, coprono campi e colline.

Si arriva fino ai punti più avanzati, e allora si cerca dal re un luogo elevato, da dominare il vasto campo, e là egli fa sosta un momento per ammirare e per compiacersi dell'opera devastatrice.

Le case fumano, le messi sono distrutte, qua e là, dal sudiciume degli indumenti, si riconoscono i cadaveri Galla, e tutta la campagna è diventata, fin dove occhio umano arriva, un gran campo boario.

Il re guarda tutto ciò con soddisfazione ed orgoglio; in quel momento di desolazione e di orrore, egli si deve sentire grande e potente.

Intanto i buoi ed i prigionieri, a passo lento e stanco, riprendono la via dell'accampamento. La gioia è sul volto di tutti; in quel momento non si pensa che ai vivi; alle vittime si penserà al campo, ed è là che avverrà il controllo fatale. Da ogni lato si formano gruppi di soldati, che scannano i più grossi buoi e se li mangiano allegramente.

Il bottino degli schiavi e del bestiame si divide poi così: due parti al re ed una ai soldati...

. . . .

Chi desidera di saperne di più, potrà consultare un volume di Aloifo Rossi, che uscirà tra pochi giorni, intitolato: *Menelik e l'Italia.*

Tanto per variare.

Un poema rivoluzionario del Wagner. Si annunzia che un musicista tedesco, certo Kienzl, ha scoperto un poema inedito di Riccardo Wagner che daterebbe dal 1840 e che sarebbe ispirato ai principii rivoluzionari. L'autenticità ne sembra indubbia, giacchè il manoscritto è della calligrafia del Wagner. La scoperta ha destato un grande scalpore in quanto il poema, quantunque incompiuto, non mancherebbe di valore ed in quanto rivelerebbe un nuovo aspetto della figura del grande musicista.

Lasciamo in disparte il merito intrinseco del poema, ma per ciò che si riferisce ai principii rivoluzionari, la scoperta non fa che confermare quello che già si sapeva, ma che dai biografi del Wagner — e dal Wagner stesso in vita — fu sempre lasciato nella penombra, il che spiega anche l'omissione del poema nella raccolta completa degli scritti del Wagner.

Il Wagner partecipò alla rivoluzione di Dresda del maggio 1849 coll'opera e coi consigli: coll'opera montando la guardia sulle barricate col fucile in spalla e sovraintendendo [illegible] al modo al trasporto delle provia[illegible] contado in città; coi consigli mettendosi alla testa del movimento rivoluzionario insieme col Boeckel, col Bakunin e coll'Heubner. Domata la rivoluzione, il Boeckel fu condannato alla morte cambiata nella prigionia perpetua: però dopo dieci anni fu graziato. Il Wagner riuscì a riparare in Svizzera e non potè ritornare in patria che nel 1862 in seguito ad un'amnistia generale.

Al periodo rivoluzionario della sua vita, appartengono il dramma *Gesù di Nazaret*, che è un vero dramma nihilistico ed un opuscolo di propaganda distribuito a migliaia di esemplari nel giugno 1848 per cura della Società Patriottiche di Dresda, opuscolo in cui si propugnavano tra le altre cose, l'abolizione del Senato, la proclamazione della Repubblica col re di Sassonia a presidente, la nazione armata ed una radicale riforma delle imposte e dell'assistenza pubblica. Il testo dell'opuscolo fu rilevato nella sua integrità per la prima volta dal Praeger nel suo libro: *Il Wagner come io l'ho conosciuto*, ed è uno dei documenti più curiosi, per la dialettica stringente, anchè là dove tocca paradossi e per la foga irruente del discorso.

Chi ha letto l'opuscolo non può meravigliarsi in alcun modo della scoperta del Kienzl di un'ode pindarica rivoluzionaria; ma siccome l'opuscolo è quasi del tutto ignorato, così si spiega il rumore sollevato dall'ode.

I «Commers». — Si sa che gli studenti tedeschi chiamano «Commers» certe riunioni nelle quali cantano bacchici cori e vuotano tazze di birra, secondo certi riti. I «Commers» hanno una gran parte nella vita universitaria tedesca. Ora la istituzione è sembrata così ammirevole a molte signorine emancipate dei collegi berlinesi, che l'hanno adottata; e vi sono attualmente a Berlino alcuni «Commers» di studentesse di liceo. Esse però non celebrano le loro feste nelle birrarie; man finora almeno, nelle sale di confettieri; e invece di bere la birra di Monaco, bevono quella berlinese o tazze di cioccolatto. Hanno un regolamento e eleggono un nuovo presidente ad ogni riunione, evitando così ogni tentativo di dittatura. Cantano cori; poi ciascuna recita versi o dice una canzoncina. Infine, quelle signorine pubblicano un giornale nel quale mettono in caricatura le loro compagne e i loro professori!...

Automi pubblicità. Si è costituita una società a Tomawands, presso le cascate del Niagara per fabbricare automi che camminano per mezzo dell'elettricità. Questi singolari manichini debbono servire a portare in giro gli avvisi nelle città del nuovo mondo: hanno due metri di statura e si avanzano gravemente; con passo regolare e maestoso. Le prime prove sono perfettamente riescite: l'automa spingeva innanzi una carriola carica di saponi e pillole coperte di manifesti. Sull'automa vi è un cartellino che dice: — Con i suoi occhi azzurri, fissi nell'orizzonte (?), l'Essere nuovo compie facilmente il suo ufficio così che lo scopo che noi ci eravamo proposti può considerarsi come raggiunto. — L'uomo elettrico è, inoltre, munito di un fonografo chiuso nello stomaco per recitare i reclames pei quali è stato inventato.

Tessuti di vetro e vetro malleabile. — Oggetti trovati nelle tombe dei re egizi attestano che il vetro era conosciuto in Egitto più di 2 mila anni prima dell'era nostra. Anche i romani lo conoscevano qualche secolo avanti C.

Nerone fondò in Roma, con operai egiziani la prima vetreria e questa industria vi divenne in breve fiorente. I vetri di Pompei oggi analizzati si dimostrano più ricchi in materie alcaline degli attuali, e quindi più fusibili; erano ciò che i mezzi più limitati ed i fuochi meno potenti d'allora permettevano di produrre.

L'introduzione di nuovi agenti chimici, l'alta potenza calorifica della fiamma di gas dardeggiata da una soffieria d'aria, la lavorazione a macchina, fecero fare a questa industria, giganteschi progressi; ed abbiamo le svariatissime odierne applicazioni del vetro a mille bisogni: i vetri solubili, i vetri duri, i vetri perforati, le lastre di dimensioni sempre più grandiose, ed ora i tessuti di fili di vetro associati ad altri filamenti, ed il vetro malleabile.

Laminatoi a cilindri, cavi riscaldati nell'interno da vapore e da gas, prendono la pasta vetrosa che loro giunge stirata dal fondo dei crogiuoli, e la danno distesa in lastre, di dimensioni amplissime e di lunghezza illimitata.

Tamburi di 2 m. di diametro e volanti a 240 giri al minuto, stirano ed avvolgono in filo finissimo il vetro colante da cannucce riscaldate da getto di gas; ogni tamburo ne avvolge 30 km.

Raffreddato con spugne e con acqua, e svolto dai tamburi, questo filo si intesse su telai, con trama di filo di seta.

Se ne ottengono tessuti di finezza e morbidezza notevoli, che si tagliano, si cuciscono, si usano, come altre stoffe qualsiasi: si fanno ad es. ombrelli, cravatte, sachets di nozze, ecc. Il tessuto è incombustibile, non si imbratta, e sostiene qualsiasi lavatura, d'altronde facilissima. E' un prodotto nuovo, di grande avvenire.

Fin dall'epoca di Tiberio si parlava di qualche oggetto in vetro che, cadendo, si ammaccava, ma non si rompeva. Ebbene, il vetro non fragile dell'epoca di Tiberio sembra ora nuovamente ottenuto, e con caratteristiche assai notevoli, da Henry Cros, il quale è riuscito a comporre una pasta di vetro in cui si infiggono chiodi come si farebbe nel piombo, senza che si producano nè fenditure nè scaglie. Invenzione, anche questa, di grande importanza, e di inestimabile vantaggio economico.

Il pauperismo in Inghilterra. — Sono state pubblicate testè le cifre delle somme spese in Inghilterra e nel principato di Galles per il mantenimento dei poveri negli stabilimenti pubblici o a domicilio durante i primi sei mesi di quest'anno. Per gli stabilimenti publici sono state spese 1,285,781 lire sterline e per i soccorsi a domicilio 1,291,442 lire sterline.

Il numero totale dei poveri soccorsi in Inghilterra e nel principato di Galles, era di 704 742 alla fine di luglio. Esso è stato più considerevole che durante quindici dei venti anni ultimi.

La proporzione dei poveri, soccorsi sul denaro pubblico era, alla fine di luglio, di 232 per 1000 abitanti Dal 1857 al 1870 questa progressione è stata più spesso del 40 per 1000. Nel 1892, l'anno in cui era più debole, si elevava al 21.7 per 1000.

Il glossometro È il nome di un curioso apparecchio che serve a misurare la lunghezza della lingua delle api.

A prima vista parrebbe che chi l'ha inventata avesse molto tempo da perdere, eppure esso è di una utilità incontestabile.

Infatti, per andar a fare la loro raccolta in fondo al calice dei fiori, le api devono essere fornite di una lingua più lunga che sia possibile e quindi i proprietari di un alveare hanno il massimo interesse a coltivare con cura e a tentare di far riprodurre le specie, che il glossometro ha loro rilevate più atte alla bisogna.

La cosa è tanto più necessaria, inquantochè si fabbrica ora del miele artificiale, mercè glucosio e paraffina, che fa realizzare all'ingegnoso produttore degli utili netti del 50 per cento.

Trst, Terzic, Kopar, Porec, Oglej!...

Ecco i nomi vari di città che sorgono in mezzo di quella plaga della Russia che va... dalla madre del Friuli, Aquileia, la città superba emula a Roma, fino alla punta esterna del Quarnero. Difatti, ora anche Aquileia ha subito la stessa sorte di Monfalcone — tramutato in *Terzic*, di Trieste in *Trst*, di Capodistria — in *Kopar*, di Parenzo — in *Porec*, e in poche parole dei nove decimi dei nomi di città, borghi e villaggi della Regione Giulia.

Leggiamo nel *Piccolo* di Trieste:

«Nelle carte geografiche ufficiali, Aquileja è diventata di punto bianco *Oglej*!..

«Ora provatevi un po' a mandare da Roma, da Berlino o da Parigi una lettera ad *Oglej*!

«E' accaduto un caso in questi giorni a proposito di Capodistria. E' noto ormai — se n'è parlato anche troppo! — che i pansloveni hanno voluto tradurre Capodistria in *Kopar*.

«La Cassa provinciale di Lubiana doveva mandare una lettera d'ufficio all'amministrazione del Civico spedale di Capodistria. Partendo da Lubiana la lettera non poteva naturalmente avere che intonazione slava: slava dall'intestazione all'indirizzo. Tanto che perfino all'Ufficio postale di Lubiana non ne capivano un accidente; e non trovando in alcun repertorio un paese che si chiamasse *Kopru*, (che è il locativo di *Kopar*), spedirono la lettera a *Kropi*, un paesello placidamente sloveno della Carniola. A *Kropi* il buon *zupan* aperse la lettera, e non avendo capito nulla, riportò la lettera all'ufficio postale, ove capirono che si trattava di *Capodistria*. Per evitare un nuovo smarrimento, l'ufficio postale di Kropi ci scrisse sopra tanto di Capodistria, che allarga il cuore.

«E la lettera con *tre* giorni di ritardo giunse finalmente a sua destinazione.

«Di questi fatti ne potremmo narrare parecchi: abbiamo voluto citare questo, che è caratteristico perchè dimostra che se al posto dell'intelligente impiegato dell'ufficio postale di Kropi ci fosse stato un altro, simile a quello di Lubiana, quella lettera o sarebbe giaciuta a Kropi, o avrebbe fatto il giro del mondo senza mai giungere alla sua destinazione.»

Aquileja dunque è slava... com'erano slavi Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre, allorchè mangiarono il pomo fatale!

Il primo Re cattolico

che visita Roma capitale d'Italia.

La *Riforma*, in un articolo, mostra l'importanza della venuta a Roma del Re di Portogallo, Re cristianissimo. Non crede che al Vaticano si seguirà il consiglio degli intransigenti, di chiudere le porte al Re cattolico, desideroso di riverire il Pontefice. Del resto Roma, con festose onoranze, mostrerà la sua gratitudine al monarca, che primo distrusse le speranze dei nostri nemici, che Re cattolici non sarebbero entrati al Quirinale.

—

Alla frontiera francese si recheranno ad aspettare il Re di Portogallo il rappresentante di Re Umberto e il ministro Carvalho col primo segretario. Forse, si recherà alla frontiera anche il duca di Aosta.

Re Carlo sarà accompagnato dal marchese Fronteira, dal contrammiraglio Texeira, dal conte Arenoso, dal barone Ortega, da due ufficiali funzionarii e, dal medico Mella,

Naturalmente, a Roma egli sarà ricevuto da S. M. il Re, dalla Regina e dal Principe di Napoli.

Re Carlo domanderà udienza al Papa, ma si ignora il contegno della Curia.

—

Re Don Carlos, succeduto nel trono portoghese a suo padre Don Luis il 19 ottobre 1889, ha ora trentadue anni compiuti, essendo nato a Lisbona il 28 settembre 1863.

Ha sposato la principessa Amelia d'Orleans, sorella maggiore di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, il 22 maggio 1866.

Il Re di Portogallo è un amabile parlatore, grande amico delle lettere e sopratutto delle arti. Oltre a ciò è *sportman* compito, e molto forte in tutti gli esercizi fisici.

Egli si propone di passare a Roma una quindicina di giorni.

Studenti spagnuoli in subbuglio.

Barcellona, 8. — Gli studenti protestarono contro il licenziamento del professore Buen, le cui opere sono poste all'indice. Ruppero i cristalli del vescovado. La polizia li disperse. Nella sera però rinnovarono le dimostrazioni e i disordini.

Cronaca Provinciale.

Da Mortegliano.

Nubifragio.

8 ottobre. (T.) — Questa mattina dalle 8 alle 12 abbiamo un'acquazzone, o meglio detto uno straordinario nubifragio che a ricordo d'uomo non vi fu l'uguale; basti dire che, per oltre tre ore, nelle borgate l'acqua si trova in tanta quantità da sembrare che per esse tre grossi fiumi avessero corso.

In conseguenza di tanto copiosa pioggia quasi tutte le case furono allagate.

Da Coseano.

La nomina del Sindaco. — *7 ottobre.* — Graditissima è giunta quivi la notizia dell'avvenuta conferma a Sindaco del sig. Antonio Facini. Sebbene la rielezione non avesse destata sorpresa, perchè i meriti del sig. Facini sono tali e tanti da non lasciar ombra di dubbio sulla fiducia che in Lui doveva riporre il Governo, tuttavia gli amministrati non poterono non sentire con compiacimento la lieta novella che affermava una volta di più in quale alto concetto Egli sia tenuto presso le Autorità chiamate a tutelare con saggio e corretto andamento la pubblica cosa.

Le nostre più sincere congratulazioni col sig. Facini.

Da Pordenone.

Borseggio non avvenuto. — *8 ottobre.* — *(B.)* — Con mia somma meraviglia leggo sulla *Patria* d'oggi sotto la mia sigla, il fatto d'un audace borseggio avvenuto sabato nel negozio d'orificeria Marsure e tale fatto è pure narrato in una corrispondenza da Udine alla *Gazzetta di Venezia.* (1) Io casco proprio dalle nuvole, perchè nulla di simile qui accadde, chè altrimenti ve l'avrei tosto comunicato, perchè mercè la cortesia del R. Commissario mi si informa di quei fatti che possono essere segnalati dalla stampa. Dove diavolo poi il corrispondente di Udine alla *Gazzetta* abbia assunto le sue informazioni, non lo so, certo è che la cosa è proprio singolare davvero.

Le Cucine Economiche. — E' con piacere che segnalo al pubblico il sempre miglior andamento delle Cucine Economiche. Gli elogi su di esse partono da egregi signori forestieri che le visitarono. Essi anzi ci invidiano una tale fortuna, mentre paesi ben più importanti dei nostri, sono sprovveduti di tale benefica istituzione.

Continuino i bravi amministratori nell'opera fin qui si bene condotta, ed avranno sempre più il plauso di tutti.

(1) L'abbiamo riprodotto appunto da questo Giornale. *n. d. r.*

Da Sacile.

Istituzione di classe. — Ad iniziativa del Municipio, il Ministero della I. P. ha istituito la terza classe in questa R. Scuola normale maschile.

Tutti coloro che hanno finito il 2.o corso normale o sono forniti di patente elementare di grado inferiore, sono ammessi senza esami alla 3.a classe, purchè vi facciano istanza al direttore sig. Salvator Secchi Dettori entro il 15 corr.

Da Ipplis.

Una denuncia — Giorni fa, certo Pietro Vergolini detto Mattiss di Leproso, stando a denuncia presentata contro di lui, in un fondo detto *Comugnis*, avrebbe percosso la trentenne Rosa Todone con due pugni: uno al ventre e l'altro al petto; e poi, minacciatala di morte se narrasse l'accaduto. La percossa era incinta; e in seguito al fatto abortì. Il medico si riservò di pronunciarsi sulla entità dei colpi e sulle conseguenze.

Da Stregna.

Fieno incendiato. — Certo Filippo Benger aveva fatta una bica di dieci quintali di fieno e lasciatala in località detta *Uaeras.* Qualche malevolo si prese il bel gusto di incendiarla.

Cronaca minuta.

(Dai verbali della P. S.)

Furti. — **Pordenone.** — Fant n Antonio, contadino, circa le dieci pom. del giorno 5, venne in pubblica piazza destramente derubato del portafoglio contenente lire 8. Forse, è questo borseggio che diede origine alla notizia, da noi riprodotta, la quale oggi viene dal nostro corrispondente smentita.

Esercizio arbitrario delle proprie ragioni. — **Ampezzo.** — Celeste Fachin, pregiudicato, vantando diritti di proprietà della casa di Giov. Batt. Fachin, anzichè ricorrere alla autorità giudiziaria, abbatteva la porta e gettava dalla finestra di una camera a pian terreno gli oggetti ivi esistenti.

Da Gorizia.

Ubbriaco il quale fa rimandare le elezioni comunali — Il bel casetto successe a Moraro, comune della nostra provincia. Vi si dovevano tenere le elezioni per la rappresentanza comunale.

Orbene, all'ora precisa, la commissione *au complet*, si trovava al posto nella sede municipale, intenta a raccogliere i voti degli elettori, quando, entrato un ubbriacone ripieno d'ogni specie di bibite, mise tutto sossopra. La forza pubblica, composta del fante comunale, fu impotente a resistere all'invasione del barbaro ed il podestà Battistin, nulla di meglio trovò, che sospendere l'atto, rimandare i comizi e procrastinare la nomina stessa.

Una nuova strada per il Mangart — La *Sezione Villacco della Società alpina*, a gravissimo suo dispendio, fece costruire quest'anno una nuova strada per accedere alla vetta del Mangart. La nuova si biforca dalla vecchia strada al punto della così detta *seconda piattaforma* a destra; alquanto ripida, ma ben fornita di corde di ferro e di pali conduce per la parte settentrionale direttamente alla vetta. La nuova strada è più bella dell'altra; evita un punto che da facilmente le vertigini, e si raccomanda specialmente per la salita.

Prima che fosse compita, venne quest'anno percorsa più volte, e il 22 settembre prossimo passato fu ispezionata definitivamente da un membro della presidenza di quella sezione che ebbe il piacere di salirla assieme ad alpinisti di Weissenfels, fra i quali due simpatiche signore della Germania meridionale. Quelle due signore trovarono la strada molto facile, ed una di esse, già alpinista provetta, la chiamò addirittura una passeggiata.

Quella comitiva discese per il «Passo Romano» attraverso la grandiosa Valle dei Romani diretta a Tarvis. Anche su quella strada sono stati fatti dei miglioramenti, ed alpinisti esperti faranno benissimo a scegliere, come una piacevole variante, quella via per il ritorno.

Lettere aquilejesi.

Come indubbiamente la fonte prima di ricchezza dei colli nel Goriziano è la viticoltura e la pomologia, così del pari l'industria agricola della coltura razionale del gelso e quella della orticoltura colla sua diramazione della pomicoltura, sarebbero fonti di ricchezza sino ad oggigiorno inesplorate in favore di questo agro locale aquilejese.

Difatti, i sontuosi fabbricati che esistevano in questa Aquileja durante la dominazione romana, venivano barbaramente distrutti dalle orde sterminatrici, e oggigiorno costituiscono un suolo ricchissimo di *humus* e superiore a qualsiasi concime artificiale ed adattissimo alla coltura del gelso, delle civaje, della floricoltura, della pomologia e degli agrumi.

Oltre di ciò, Aquileja vanta un clima dolcissimo, ed usando le fontane zampillanti si potrebbero ottenere con poca spesa degli abbondanti fili d'acqua per uso della irrigazione degli appezzamenti che verrebbero dedicati all'industria agricola dell'orticoltura.

Lo stallatico e la materia dei pozzi neri necessari per la razionale coltura degli erbaggi, si potrebbero ritirare dalla vicinissima Grado e da Trieste mediante la economicissima via d'acqua, a condizioni e prezzi limitatissimi, di tornaconto.

Però in prima vorrebbesi la mano provvida del Governo e della Provincia per la istituzione in Aquileja di un predio modello di orticoltura colle sue diramazioni, ad uso d'istruzione della popolazione che saprebbe approfittarne essendo intelligente e laboriosa.

In secondo, sussidiare il proprietario di podere agricolo che si dedicasse alla coltura degli erbaggi, della pomologia, della floricoltura e della gelsicoltura, e così restringere in grandi proporzioni la coltura attuale dispendiosissima e faticosissima e talvolta passiva anzichè attiva e quindi ridurla a minime proporzioni e solo bastanti al bisogno del consumo locale e più in là, nò!

In terzo luogo, si dovrebbero aumentare le vie di comunicazioni e precisamente colla costruzione di ferrovie economiche locali, colla partenza d'Aquileja e colla congiunzione della ferrovia friulana locale Cervignano e mediante la variante Aquileja, Monastero, Villavicentina, Ruda, Vilesse, Gradisca, facendo capo a Gorizia. Occorrerebbe anche che il Governo facesse ultimare razionalmente la cominciata rettificazione del canale aquilejese Traghetto, e costruire un bacino in Aquileja pel vuoteggiamento dei navigli a vapore e velieri ed una riva d'approdo il più vicino possibile al paese per assicurare la libera navigazione importantissima Aquileja, Grado, Trieste e viceversa.

Colla costruzione delle precitate ferrovie economiche locali e colla libera navigazione Aquileja-Grado-Trieste, si otterebbero le vie sicure, celeri, economiche ed indispensabili per favorire un maggior movimento personale delle popolazioni e per lo sfogo dei prodotti naturali ed industriali agricoli e lagunari di questo cantuccio storico del Friuli, che comprende anche le importanti lagune gradesi, sui mercati importantissimi di Gorizia e Trieste e da qui più in là.

Giuseppe Urbanetti.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m.13, sul suolo m. 20

Ottobre 9 Ore 8 ant. Termometro 15.7
Min. Ap. notte 11.4 Barometro 746.
Stato atmosferico Piovoso
Vento S. E. pressione calante
IERI: Piovoso
Temperature: Massima 16.6 Minima 12.7
Media 14.835 Acqua caduta mm. 135
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Ottobre 8

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.17	Leva ore	20.17
Passa al meridiano	11.54.16	tramonta	12.17
Tramonta	17.33	età giorni	21

Ai Soci della *Patria del Friuli* in ritardo coi pagamenti.

Poichè siamo in ottobre, e l' anno 1895 si avvia al suo termine, preghiamo tutti i Soci in ritardo coi pagamenti, a mettersi in regola con l' Amministrazione.

Abbiamo spedito loro una «circolare», e dovremo ripeterla fra pochi giorni, qualora la prima non ottenesse sollecito esaudimento.

L' AMMINISTRAZIONE.

Troppa acqua!

Piove solo da jeri... ma già tutti ne sono sazi. La giornata di jeri fu tra le più piovose. Il Torre, stamane, era assai gonfio. Ma la maggior quantità d'acqua sembra caduta da Mortegliano a Risano. Dal primo paese, i lettori trovano più innanzi le notizie; dal secondo paese, ci dicono che l'acqua era tanta, nei campi, da far credere a qualche straripamento. I treni ferroviari, oggi, nei pressi di Risano, rallentano, perchè il sottosuolo della rampa è corroso in qualche punto.

Dei fiumi della Provincia, nessuna notizia. Il Meduna è in piena, e venne segnalata qualche corrosione; ma di poca entità, finora.

Per l' istruzione agraria femminile!

Ricordiamo che presso la r. scuola normale femminile di Udine è ancora aperta l'iscrizione alla *sezione speciale di agraria*. In questa sezione, che ha lo scopo di impartire una istruzione adatta a diventare insegnanti di *frutticoltura, orticoltura e giardinaggio* nelle scuole e negli istituti femminili, vengono ammesse le sole alunne che posseggono la patente di maestra di grado superiore con buoni punti.

Si ammettono anche alunne provenienti da istituti dove l'istruzione sia uguale a quella che si consegue nel completo corso normale.

La durata della sezione è di un biennio.

Le materie che formano oggetto di insegnamento sono: *Agronomia* (frutticoltura, orticoltura, bachicoltura ecc.) *Storia naturale applicata, Fisica applicata, Chimica applicata, Disegno applicato, Floricoltura.*

Corso libero di Stenografia.

Anche nel corrente anno sarà tenuto presso il nostro R. Istituto Tecnico un Corso Teorico libero di Stenografia (sistema Gabelsberg Noe) a vantaggio di tutti coloro che, muniti della licenza elementare e di età superiore ai 15 anni, intendessero approfittarne.

Le lezioni avranno luogo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana dalle ore 20 alle 21 nella Sala a pianterreno numero 9 a cominciare da lunedì 4 novembre p. v.

Le iscrizioni sono aperte sin d'ora presso la Segreteria dell'Istituto nelle ore d'ufficio.

—

I libri di testo dei quali gli allievi dovranno provvedersi sono i seguenti:

1. «Manuale di Stenografia Gabelsberg-Noe», XI.a ediz one.
2. «Regole di Stenografia» del insegnante signor Italico Caselotti.

Occorrono inoltre quaderni appositi di Stenografia.

Fallimento.

Il Tribunale, con sentenza di ieri, su istanza di Giordano Valcarenghi negoziante di Milano, dichiarò aperto il fallimento di Concordia Del Colle, già proprietaria del Caffè Americano in via Daniele Manin, N. 20, di questa città. Giudice delegato alla procedura, avv. Giovanni Bulf ni.

Curat re, avv. Giuseppe Caisutti.

19 c. rr. prima convocazione dei creditori per devenire alla nomina della delegazione di sorveglianza ed essere consultati su quella del curatore definitivo. — Trenta giorni da ieri per presentare le dichiarazioni di credito alla cancelleria.

— 11 novembre chiusura della verifica crediti.

Corso delle monete

Fiorini 220 75 Marchi 130.—
Napoleoni 21.05 Sterline 26.43

A proposito delle informazioni chieste dal Ministero sul conto dei maestri.

Nel N. 233 (martedì 1 corrente) abbiamo pubblicato nel nostro Giornale una corrispondenza da Sacile, nella quale si affermava che il Ministero dell'Istruzione pubblica, a mezzo dell'ispettorato scolastico, avesse mandato ai *sindaci un modulo...* fornito, fra altre cose, di indicazioni che riguardano le *qualità* delle signore maestre e dei signori maestri delle scuole elementari, chiedendo loro cioè se detti docenti siano *buoni, mediocri o cattivi*.

Da fonte sicura veniamo invece informati che il Ministero predetto ha fatto tale richiesta non ai sindaci, ma agli ispettori scolastici, i quali sogliono nella loro relazione annuale dare le notizie anche sulle *qualità* degl' insegnanti elementari, e sono quest' anno invitati a somministrarle in modo uniforme per tutto il Regno giusta il modulo succennato.

Il Ministero quindi non ha commesso l' errore attribuitogli dal corrispondente, domandando ai sindaci un giudizio, che ha chiesto invece agl'ispettori scolastici, che debbono averne la voluta competenza.

Investita da una vettura.

Fu ricoverata jeri verso le ore 14.30, nell' Ospitale Teresa fu Giuseppe Pascoli, di anni 83, per una contusione alla gamba sinistra sulla cui gravità il medico si riservò di pronunciarsi.

La povera vecchia fu investita da un carro, in prossimità della filanda così detta del Greco.

Carro e cavalli appartenevano ai Colautti di Chiavris.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo.

Domani avrà luogo la brillantissima commedia in 3 atti: *Tutte le donne innamorate di Facanapa*

Farà seguito il ballo grande: *I briganti Calabresi.*

Cane da caccia.

Fu rinvenuto un cane da caccia di pelo bianco con macchie.

Chi lo ha perduto potrà ricuperarlo portandosi in via *Redentore* vicino quella Chiesa Parrocchiale.

Il Collegio Convitto Donadi

figliale del rinomato Istituto Donadi di Treviso, entra nel suo quarto anno di vita fiorente.

Sono già aperte le iscrizioni pel nuovo anno scolastico, e dietro richiesta la Direzione trasmette regolamenti e programmi.

Funerali solenni.

Solenni riuscirono i funerali del compianto *Luigi Grassi*, malgrado l' orribile tempo che guastò la dimostrazione imponente ed affettuosa degli amici. Molte le corone, moltissimi i ceri.

Sulla tomba ebbe a parlare il signor Brosutti, capo operaio del laboratorio Santi e Grassi, con parole affettuose e commoventi ricordando le rare doti di cuore e d'ingegno che ornavano il povero defunto, marito e padre esemplare, artista vero, più che principale, amico e fratello degli operai.

Tramvia Udine - S. Daniele.

Col 16 corr. sella linea Udine - San Daniele andrà in attività l'orario invernale. Per quel giorno pubblicheremo le piccole variazioni in confronto dell' orario attuale.

Con l' attivazione di tale orario cesseranno i treni festivi.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 ottobre a lire 105.15.

Congregazione di Carità di Udine.

Bollettino di beneficenza, mese di Settembre 1895.

a) sussidi ordinari a domicilio.

		N.	L.
da L. 3 a L. 5	inclusive	607	2326.—
» » 6 » » 8	»	124	851.—
» » 9 » » 12	»	29	302.—
» » 13 » » 15	»	8	117.—
» » 16 » » 20	»	1	20.—
» » 21 » » 30	»	1	30.—
» » 30 » » 40	»	—	—.—
» » 40 in su	»	—	—.—
Totale sussidi		772	3646.—
in razioni alimentari		18	78.—
in complesso		790	3724.—
Riporto totale dei mesi precedenti			30,536.85
in complesso			34,260.85

b) Ricoverati in Istituti

	N.	L.	L.
Tomadini	3	45	105.—
Derelitte	4	60	
Riporto dei mesi precedenti			915.—
Totale			1020.—

c) Elargizioni pervenute alla Congregazione di Carità durante il mese suddetto.

	L.
Ditte varie per onoranze funebri (come da elenchi pubblicati durante il mese)	120.60
Billia avv. D.r G. B. per designato sussidio	12.—
Banca di Udine	500.—
Totale L.	632.60
Riporto dei mesi precedenti	6,82.75
In complesso L.	7215.35

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Grassi Luigi

Polizzo Leonardo L. 1, Dormisch Francesco L. 1, fratelli nob. Dal Torso L. 2.

di *Carnelutti Sante*

Manganotti Antonio L. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l' Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte alla Società Reduci e Veterani del Friuli in morte di

Grassi Luigi

De Belgrado Orazio L. 1, Fratelli Nodari L. 1, Pittoni Vincenzo L. 2, Montegnacco co. Sebastiano L. 1, Ditta Angelo Peressini L. 1, De Carli Giuseppe L. 1, Viezzi Enrico L. 1.

di *Belgrado co. Antonio*

Viezzi Enrico L. 1.

di *Carnelutti Sante*

Montegnacco co. Sebastiano L. 1.

—

6.o Resoconto settimanale della beneficenza. Offerte pervenute a questa Cooperativa di Consumo per essere convertite in buoni alimentari e marche di pane e, sotto questa forma, distribuite secondo la volontà degli offerenti. In morte di

G. Bertis

D.r Achille Tellini L. 3.

di *Luigi Grassi*

Rosa Marignani-Grassi L. 1, Sante Grassi L. 1, geometra Antonio Grassi L. 1, Libero Grassi L. 1, Elisa Grassi degli Obizzi L. 1, Alessandro march. degli Obizzi L. 1, Virginia Marignani L. 1.

di *Carlo Botta*, da Trieste.

Famiglia Grassi-Marignani L. 1.
Offerte a tutt'oggi L. 30 19.
Le oblazioni si ricevono presso il palazzo Cernazai o la libreria Cremese in Piazza V. E.

Gazzettino Commerciale

Rivista settiman. sui mercati.

Ufficiale.

Settimana 40. — *Grani* I mercati di martedì e sabato seguirono debolmente. Quello di giovedì riuscì scarsissimo causa la pioggia.

Tutto fu venduto.

Ribassarono: il frumento, cent. 15 il granoturco cent. 10, la segala cent. 24.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Frumento a lire 16 50, granoturco da lire 12 10 a 13 50, segala a lire 12

Giovedì. Granoturco da lire 12 a 13.

Sabato. Frumento a lire 17, granoturco da lire 11 50 a 13 25, segala da lire 12 15, a 12 40, lupini a lire 7.50

Ribassarono: il frumento cent. 15, il granoturco cent. 10, la segala rialzò cent. 24.

Foraggi e combustibili. Mercati medriocri.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V' erano approssimativamente:

3 15 pecore, 20 castrati, 18 agnelli.

Andarono venduti circa 5 pecore da macello da lire 0.85 a 0 90 al chil. a p. m.; 3 d' allevamento a prezzi di merito; 8 agnelli da macello a lire 0 95 a 1 al chil. a p. m; 10 castrati da macello da lire 1 10 a 1.15 al chilogramma a p. m.

60 suini d' allevamento, venduti 15 a prezzi di merito, con qualche frazione di rialzo.

Carne di Vitello.

Quarti davanti al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40 1 50.

Quarti di dietro al Kg. L. 1.60, 1.70, 1.80. 2.—.

Carne di Bue a peso vivo al quint. L. 71
» di Vacca » » » 54
» di Vitello a peso morto » » 105

Carne di Manzo.

				L.
I.a qualità	taglio	primo	al Kg.	1 70
»	»	»	»	1 60
»	»	»	»	1 50
»	»	»	»	1 40
»	»	»	»	1 30
II.a qualità	»	»	»	1 50
»	»	»	»	1 40
»	»	»	»	1 30
»	»	»	»	1.20
»	»	»	»	1.—

Pubblicazioni.

Dizionario italiano - tedesco.

Si è pubblicato ora il 4 o fascicolo del grande *Dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano* di Rigutini e Bulle.

Questa quarta puntata (italiano-tedesco) arriva fino alla lettera *I*. — Solo ora che abbiamo sott' occhio quasi 400 pagine dell' opera possiamo farci un concetto esatto su l' indole del lavoro.

E' fatto con cura ed è veramente all'altezza della fama del prof. Rigutini, uno dei migliori grammatici italiani.

E ci piace ancora di constatare che il pubblico ha fatto ottima accoglienza a quest'opera che ebbe, specialmente nel ceto commerciale, una grande diffusione per la copia dei termini tecnici del quali dà la traduzione, esponendo quasi sempre le frasi e i modi di dire più usitati.

Consigliamo i nostri lettori di rivolgersi all' editore Hoepli in Milano per avere in esame il I.o fascicolo ch' egli spedisce a chi ne fa richiesta.

La molteplicità

delle richieste prova la bontà del Ferro China Bisleri.

Notizie telegrafiche.

Un carabiniere assassinato.

Foggia 8. Il carabiniere Pierini del Comune di Montesantangelo è uscito solo in perlustrazione di notte. Una comitiva di giovanotti cantavano e suonavano; il Pierini li ha invitati a smettere. Fu allora aggredito e ucciso con parecchie coltellate. Il cadavere fu trovato nelle vicinanze della caserma. Gli uccisori sono latitanti.

Il brigantaggio vicino a Palermo.

Palermo 8. Da qualche tempo la cronaca registra frequenza di assassinii misteriosi nelle vicinanze di Palermo, che si somigliano tutti.

I malfattori si appiattano dietro i muri, attendendo l' oggetto della loro vendetta e appena passa gli tirano fucilate che non vanno mai a vuoto.

Anche termattina certo Zincone Salvatore subì la stessa sorte, rimanendo ucciso con varie fucilate tirategli dal fondo Favaloro.

Ieri sera poi, mentre una pattuglia di carabinieri perlustrava lo stradale di Villabate, venne fatta segno a cinque fucilate.

I colpevoli rimangono sempre sconosciuti.

L'agitazione armena a Costantinopoli.

Costantinopoli, 8. Finora non è confermata la voce che ieri correva insistente, che Kiamil pascià sarebbe stato rimpiazzato dal suo predecessore Said pascià in seguito alla dimostrazione mussulmana del 5 corrente a Stambul e in seguito ai manifesti affissi contro di lui.

Si sono rinnovati alcuni casi di insulti contro i cristiani e contro le persone di altre religioni e di stranieri.

Non si conferma la voce, secondo cui, centinaia di morti e feriti nel sobborgo di Kassem pascià, sieno stati gettati in mare. Finora furono trovati soltanto due cadaveri vicino alla costa.

Vista l' effervescenza degli animi, persiste il pericolo che nuovi eccessi si commettano.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

VOLETE DIGERIR BENE??

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA

Guardarsi dai calori estivi

facendo la cura del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato, facilmente digerito dagli stomachi più deboli. — E' il preferito dei ricostituenti anche economicamente — perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.

VOLETE LA SALUTE?

L'acqua di Nocera Umbra

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente alcalina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. — Ecco il motivo del suo titolo di

Regina delle acque da tavola

SARTORIA PARIGINA

UDINE — Mercatovecchio N. 2 di fianco al Caffè Nuovo — **UDINE**

Copiosissimo e ricco assortimento Stoffe ultima Novità di Case di primo ordine — per la confezione su Misura —

CONFEZIONE ACCURATISSIMA E TAGLIO SICURO

DEPOSITO VESTITI FATTI

LIQUIDAZIONE DI TUTTA LA PELLICERIA

Specialità. Orsetti e Castor per pelliccie da uomo

La vendita è a PREZZO FISSO ch'è segnato su tutto

PIETRO MARCHESI
PROPRIETARIO

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale ed in flacone, da L. 2, 1.50 *bottiglia da un litro circa, a L.* 0,85.

suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba da' sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

FOTOGRAFI

alla Farmacia **G. MANTOVANI**

Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta aristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice. Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo dell'Idrochinone ed all'Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

Grande assortimento bracciali per lampade

In ferro battuto e dorato con catene e gruppi

Ve ne sono di ogni prezzo

GRANDE QUANTITA' DI TABELLE DEL VANGELO

per altari, argentate e senza, pure di ogni prezzo.

Palmi in metallo e in stoffa id.

calici d'argento, ostensori e quanto occorre al decoro del culto

CANDELIERI LAMPADE ECC.

PREZZI DA CONVENIRSI.

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO IV. Via Zanon, 6 — **UDINE** — Via Zanon, 6 ANNO IV.

CONVITTORI

1° Anno	2° Anno	3° Anno
25	39	64

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie, classiche e tecniche. Educazione accuratissima. — Sorveglianza continua — Cure assidue e paterne — Assistenza gratuita nello studio — Trattamento famigliare — Vitto sano e sufficiente — Locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — Posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 metri)

RETTA MODICA.

Scuola elementare privata anche per esterni.

Insegnamenti speciali. Lingue straniere — Musica — Canto — Scherma, ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi

CONCORSI

a) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.

b) Si ricevono prefetti-istitutori che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto Tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore. — Vitto, alloggio, bucato, e stipendio da convenire. — Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	18.—	»	S. Daniele
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

O	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
D	7.38	»	Cividale
M	7.45	»	Venezia
—	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10,15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	19.35	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20,05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie		da centilitri		L.
Bottiglie	Champagnotte	da centilitri	85 a	L. 22.—
»	Litri chiari	»	97 »	» 21.—
»	Bordolesi	»	75 »	» 19.—
»	Renane	»	75 »	» 22.—
»	Mezzi litri	»	48 »	» 17.—
»	Mezze Champagne	»	38 »	» 17.—
»	Renane per birra	»	48 »	» 12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50 . . . . L. 10.— l'una
» » 25 . . . . » 6.— »
» » 12 . . . . » 4.50 »
» » 5 . . . . » 2.50 »

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10 . . . . L. 6.80 l'una
» » 15 . . . . » 7.50 »
» » 25 . . . . » 8.90 »

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10 . . . . L. 3.— l'una
» » 15 . . . . » 3.20 »
» » 25 . . . . » 4.— »

Damigiane comuni

da litri 3 . . . . L. 1.25
» » 5 . . . . » 1.50
» » 10 . . . . » 2.—
» » 15 . . . . » 2.50
» » 20 . . . . » 3.—
» » 25 . . . . » 3.50
» » 30 . . . . » 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco